

/PER UN MODERNO CONTINUO - FOR AN ONGOING MODERNITY "Nel quadro di questo racconto non si ostenta mai nulla, si presenta semmai, con quella modestia di chi sa, di chi ha esperienza, ma non deve proclamarla ogni volta".

"In the context of this story, nothing is ever flaunted. Rather it is presented with the modesty of those who know, those who have experience and don't need to proclaim it every day." **euro 18,00**

MARTA LAUDANI E MARCO ROMANELLI

Vincenzo Cristallo

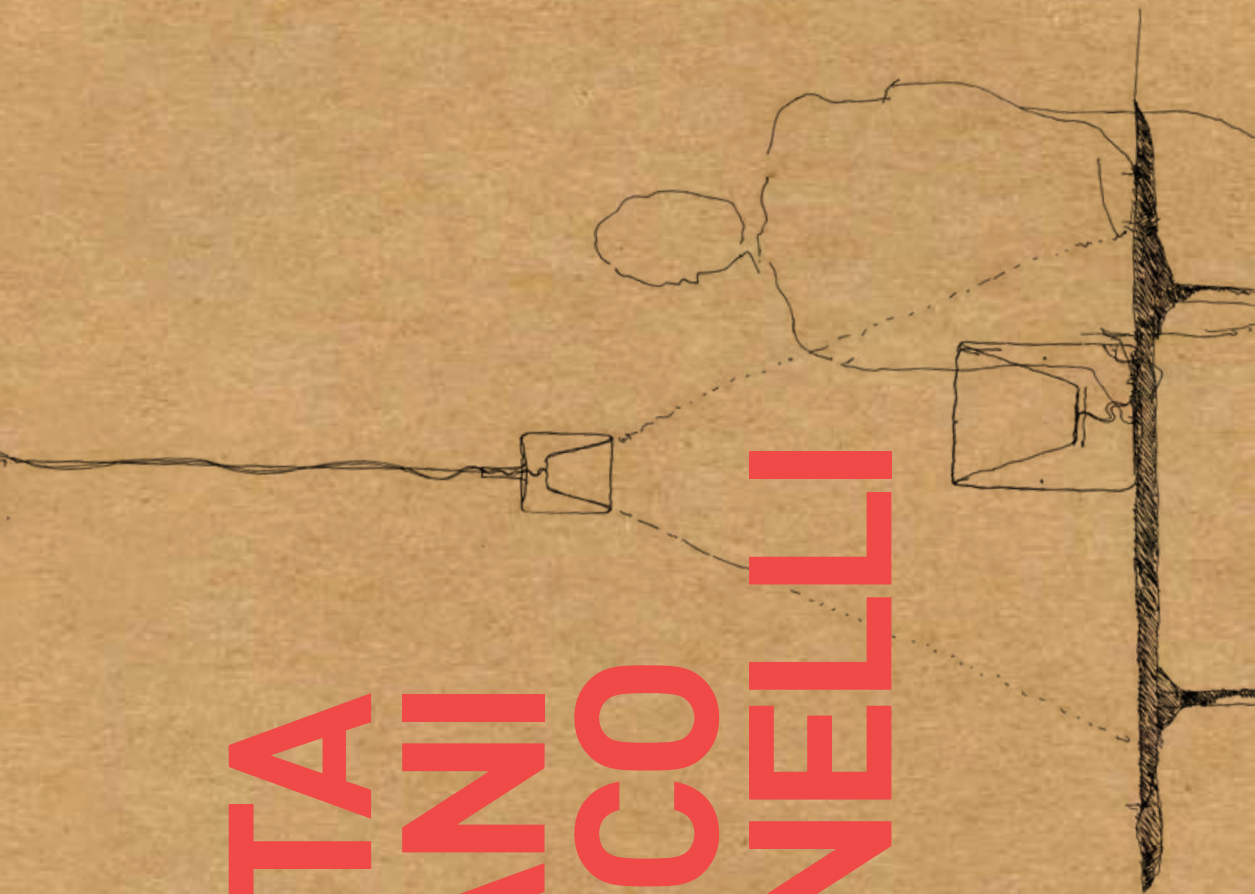


ISBN 978-88-96780-63-3



9 788896 780633

FORMA





LA LAMPADA FIORE (O LUCE, 2007), IN VETRO PYREX E METALLO CROMATO, NELLE DIVERSE VARIANTI A PARETE
THE FIORE LAMP (O LUCE, 2007), PYREX GLASS AND CHROMED METAL, IN DIFFERENT WALL-MOUNTED VERSIONS

/ PER UN MODERNO CONTINUO

- FOR AN ONGOING MODERNITY

VINCENZO CRISTALLO

Non vi sono modelli ma solo esempi per come può essere svolto un lavoro a più mani. In questo caso, nel caso di Marta Laudani e Marco Romanelli, l'impressione è quella di osservare punti in comune e differenze nell'autonomia e nella combinazione retorica dei colori primari. Ma la vera originalità che contrassegna quest'esperienza che continua da un quarto di secolo, è la condizione spazio temporale nella quale si svolge: ideano, progettano e materializzano i loro prodotti con aziende e artigiani tra un'andata e un ritorno che va da Roma (Laudani) a Milano (Romanelli). Siamo di fronte ad una reale geografia del progetto che attraversa buona parte dell'Italia ma che azzera le distanze attraverso una mobilità di pensiero che corre lungo vettori tecnologici vecchi e nuovi. Conta, insomma, la sintesi dei comuni obiettivi. Il valore di ciò che fanno è nel risultato e nei tempi in cui si è elaborato.

A questo proposito è necessario richiamare il loro primo oggetto, il tavolo Trame, nato nel 1988 senza età, racchiuso com'è nell'elementare addizione di un telaio di acciaio e di un piano di vetro trasparente tagliato virtualmente da fili metallici posti al di sotto. Tuttavia, la vera ragione per cui questo prodotto va menzionato, sta nell'essere in anticipo sui tempi e in quella sorta di "punto di vista" espresso con un linguaggio nitido e coriaceo, contro una cultura manieristica, divisa tra gli opposti del postmoderno e del minimalismo, allora imperante. Prima ancora, e mai interrottisi fino ad oggi, hanno esercitato il mestiere del progettista

They give us examples rather than models of how work can be done as a pair. In this case, that of Marta Laudani and Marco Romanelli, the impression is of observing people who, like primary colors, have points in common and differences in their autonomy and combination. The real originality that marks their career spanning a quarter century is the space-time situation in which they work. They conceive, design and make their products with companies and artisans on an endless round trip from Rome (Laudani) and Milan (Romanelli). Here we have a design geography that crosses much of Italy and erases the distances through a mobility of thought that runs along old and new technological lines. The synthesis of shared objectives matters.

The value of what they do is in the result and in the periods when it was developed. We can't but mention their first work, the Trame table, made in 1988 and ageless from the start. It takes shape in the simple addition of a steel frame and a transparent glass pane conceptually cut by the metal wires arranged beneath it. The best reason for mentioning Trame is that it was ahead of its time. It has a point of view expressed with a clean, hard language, against a Mannerist style, divided between the opposite forces of post-modernism and minimalism that reigned at the time.

Even before that (and to this day) they exercised the profession of designer in the realms of interior architecture and exhibit design. This needs underscoring because interiors have played such

Stone of Glass, Stones

I sassi comunemente devono stare in mezzo alla natura a meno che, attraverso un'operazione di voluta decontestualizzazione, non divengano "altro da sé", ovvero sia "pietre luminose da appoggiare su un piano o addirittura a terra, da isolare o da accorpate in gruppi. Traduzione in vetro di Murano di un simbolo del mondo orientale. Lampade, cioè oggetti massimamente artificiali, ottenuti con una forma massimamente naturale" (Laudani e Romanelli, 2001). Dopo la tipologia per interni (Stones of Glass), è nata da parte dell'azienda la richiesta che fossero progettate le varianti per esterni. Una richiesta accolta, per ammissione dei designers, con scetticismo, per la diminuita carica ironica del progetto, che però non ha impedito loro di dare vita ad una collezione outdoor ottenuta per stampaggio rotazionale (Stones).

Stone of Glass, Stones

Stone of Glass

OBJECT INDOOR TABLE AND FLOOR LAMPS
YEAR 2001
COMPANY O LUCE
MATERIAL FROSTED OPAL GLASS
SIZE VARIOUS

Stones

OBJECT OUTDOOR LAMPS
YEAR 2002
COMPANY O LUCE
MATERIAL WHITE POLYETHYLENE
SIZE VARIOUS

Rocks are typically meant to be in the midst of nature, unless an intentional decontextualization makes them into something else, such as "lighted stones to set on a counter or even on the floor, to be placed by themselves or in groups. A symbol of the East is translated into Murano glass. Lamps, the most artificial of objects, are made with the most natural of forms" (Laudani and Romanelli, 2001). After their version for indoors (Stones of Glass), the manufacturer requested that they design a version for outdoors. The designers admit that they responded with skepticism as it would lessen the design's sly intent, but it didn't stop them from creating an outdoor collection made with rotational molding (Stones).

1/



2/



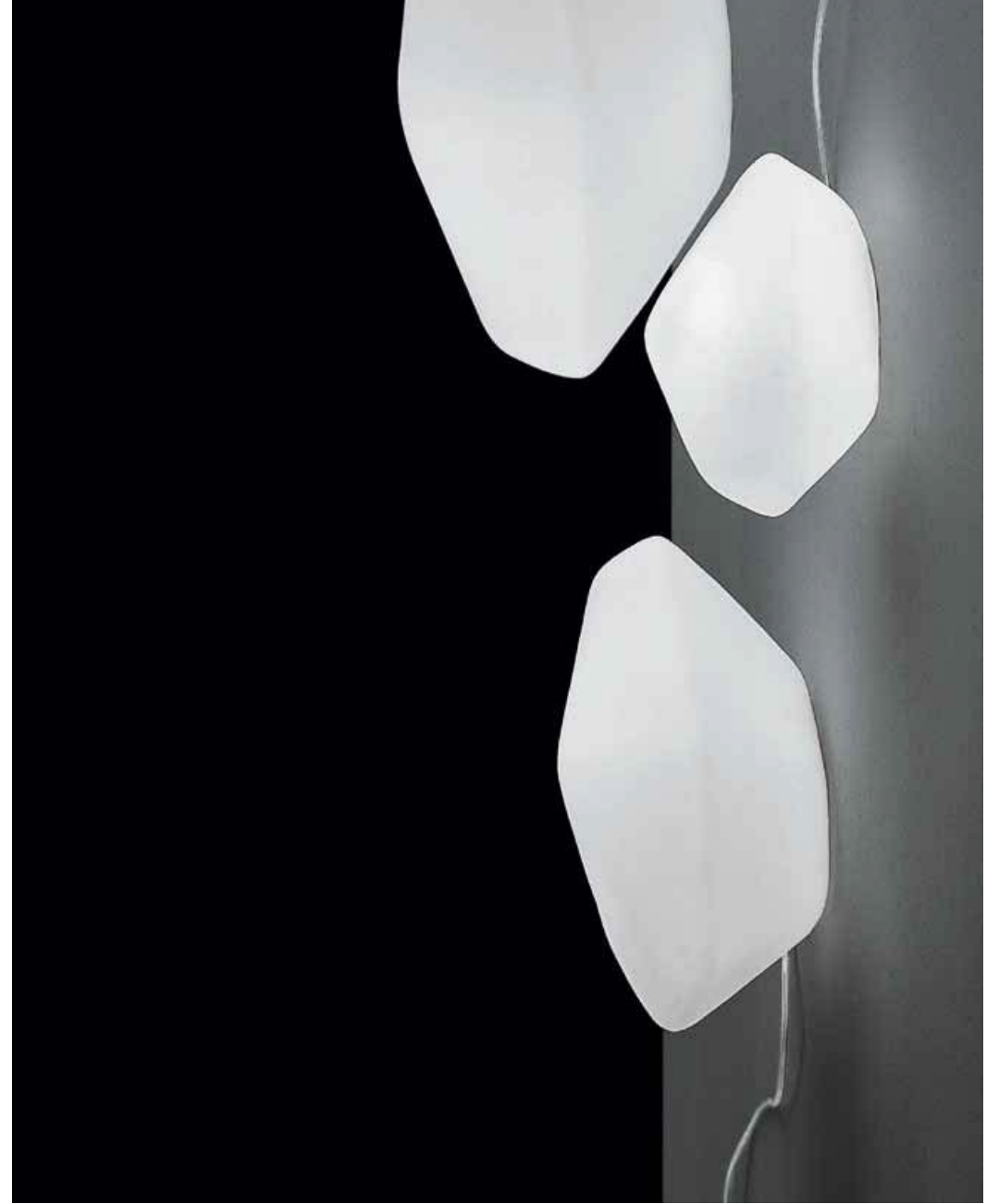
Stone of Glass

TIPO DI OGGETTO LAMPADE DA APPOGGIO DA INTERNO
ANNO 2001
AZIENDA O LUCE
MATERIALI VETRO OPALINO ACIDATO
DIMENSIONI VARIE

Stones

TIPO DI OGGETTO LAMPADE DA ESTERNO
ANNO 2002
AZIENDA O LUCE
MATERIALI POLIETILENE BIANCO
DIMENSIONI VARIE

3/



1/

LE LAMPADE DA ESTERNO STONES SONO DISEGNATE COME FRAMMENTI DI NATURA ADATTI AD INTEGRARSI CON IL PAESAGGIO. STONES OUTDOOR LAMPS WERE DESIGNED LIKE FRAGMENTS OF NATURE THAT FIT INTO ANY LANDSCAPE.

2/

GLI STONES OF GLASS INTRODUCONO FORME ALIESTICHE ALL'INTERNO DALLA CASA. THE STONES OF GLASS LAMPS INTRODUCE UNUSUAL FORMS INSIDE THE HOUSE.

3/

VARIE DIMENSIONI PER LE LAMPADE STONES. VARIOUS SIZES FOR STONES LAMPS.

Leo

Superando il tecnicismo che spesso caratterizza i mobili da ufficio, lo scrittoio Leo propone un'immagine più domestica e calda. L'uso del legno e del vetro riporta l'oggetto alle sue radici tradizionali per poi negarle nell'insolita trasparenza conferita al piano. Leo è infatti caratterizzato dalla presenza di quattro cassetti il cui contenuto, anziché rimanere celato, risulta visibile attraverso il piano in cristallo. Può quindi assumere sembianze sempre differenti, nelle diverse case come nel corso del tempo, raccontando anche il nostro disordine. Formalmente Leo prende ispirazione da certe scrivanie a cavallo tra gli anni '40 e gli anni '50, in particolare di Gardella, Buffa e Parisi, ove erano adottati analoghi piani in vetro, integrali o parziali.

TIPO DI OGGETTO SCRIVANIA
ANNO 2012
AZIENDA VALSECCHI 1918
MATERIALI VETRO, LEGNO
DIMENSIONI 140X60X75 CM
PREMI ADI DESIGN
 INDEX 2013 - SELEZIONE,
 DESIGN PER L'ABITARE

Leo

OBJECT DESK
YEAR 2012
COMPANY VALSECCHI 1918
MATERIAL GLASS, WOOD
SIZE 140X60X75 CM
PRIZE ADI DESIGN
 INDEX 2013 - SELECTION,
 DESIGN FOR LIVING

The Leo desk moves beyond the "technicalness" often found in office furniture to present a warm, domestic look. The use of wood and glass brings the desk to its traditional roots, which it then spurns through the unusual transparency of the top. Leo features four drawers whose contents are visible through the glass top, rather than hidden as usual. This lets it take on ever shifting appearances, changing from house to house and over time, telling the story of our messes too. Leo's form is inspired by some desks from the 1940s and the 1950s, particularly those by Gardella, Buffa and Parisi, which used similar, full or partial glass surfaces.



5/



1/



2/



3/

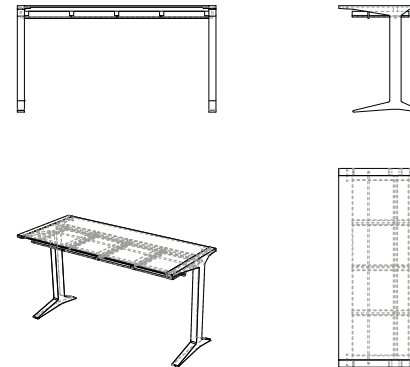


4/

1-4/
 FASI DI CONTROLLO
 E REVISIONE
 DEL PROTOTIPO
 IN AZIENDA
 CHECKING
 STAGES
 PROTOTYPE AT
 THE MANUFACTURER

5-7/
 FOTO E DISEGNI
 TECNICI CON
 IN EVIDENZA
 I CASSETTI:
 IL CONTENUTO
 RIMANE
 VISIBILE
 ATTRAVERSO
 IL PIANO DI VETRO
 EXTRA-CHIARO
 PHOTOS AND
 TECHNICAL
 DRAWINGS
 WITH DRAWERS
 HIGHLIGHTED;
 THE CONTENTS
 ARE STILL
 VISIBLE
 THROUGH THE
 EXTRA-CLEAR
 GLASS SURFACE

7/



43

6/



Saint Tropez

La quotidianità serena del servizio Saint Tropez racchiude in realtà un importante tema tipologico. L'intento progettuale è infatti consistito nella rilettura di quelle proporzioni che una secolare consuetudine artigianale ha imposto come archetipiche per i piatti. Da tutto ciò discende "un silenzio volumetrico" assimilabile a certe apparecchiature che compaiono nei quadri di Casorati o di Morandi. Essenziale poi lo studio cromatico: si è arrivati a definire dodici colori (dall'azzurro polvere al rosa cipria al verde militare), colori bassi, opachi, ma mai spenti, che paiono conservare qualcosa dei pigmenti e degli ossidi con cui sono stati creati. La composizione sempre variabile dei diversi pezzi nei vari colori porta ad una infinita e imprevedibile partecipazione al progetto da parte dell'utente.

TIPO DI OGGETTO SERVIZIO DI PIATTI
ANNO 2002
AZIENDA LABORATORIO PESARO
MATERIALI GRES
DIMENSIONI VARIE

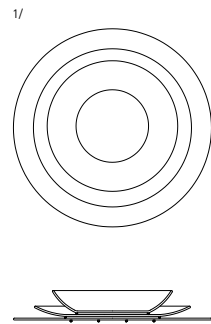
Saint Tropez

OBJECT DISH SET
YEAR 2002
COMPANY LABORATORIO PESARO
MATERIAL STONEWARE
SIZE VARIOUS

The calm everyday quality of the Saint Tropez dinnerware contains an important idea about typology. The design intent reinterprets the proportions that age-old craft habits have determined as archetypal plates. This all comes to "silent volumes" that can be compared to certain devices that appear in Casorati and Morandi's paintings. The colors are fundamental. Twelve colors were defined (including powder blue, old rose and military green) that are subtle and matte, but never lifeless, seeming to keep something of the pigments and oxides with which they were made. The composition is always variable with different pieces in different colors sparking their owners' infinite, unpredictable participation in the design.



3/



1/
 DISEGNO TECNICO
 DEI PIATTI
 TECHNICAL
 DRAWING OF PLATES



2/



61

2/
 I DODICI COLORI
 CON CUI SONO
 REALIZZATI I PEZZI
 DEL SERVIZIO
 CONSENTONO
 INFINITE
 POSSIBILITÀ
 COMBINATORIE
 THE TWELVE COLORS
 OF THE SET'S PIECES
 ALLOW FOR INFINITE
 COMBINATIONS

3/
 UNA PILA DI PIATTI
 PIANI E FONDI
 A STACK OF FLAT
 AND SOUP PLATES

Mediterraneo

Geometrie deformate che popolano le nostre tavole per seguire una ricerca plastica libera nelle sue forme organiche, apparentemente generate dalla natura, questo è Mediterraneo. Forme trovate più che progettate: i ciottoli levigati dall'acqua, le conchiglie che si raccolgono dopo la marea, le pozzanghere o quelle linee del territorio che si leggono dall'alto di una collina come segni topografici su una carta geografica. Un progetto come evento naturale, che però non esiste, che offre infiniti profili che acquistano valore l'uno in relazione all'altro.

TIPO DI OGGETTO SERVIZIO
DA TAVOLA
ANNO 1998/2002
AZIENDA DRIADE
MATERIALI GRES
DIMENSIONI VARIE

COLLEZIONE PERMANENTE
MIDC CERRO LAVENO

Mediterraneo

OBJECT TABLE SET
YEAR 1998/2002
COMPANY DRIADE
MATERIAL STONEWARE
SIZE VARIOUS

MIDC CERRO LAVENO
PERMANENT COLLECTION

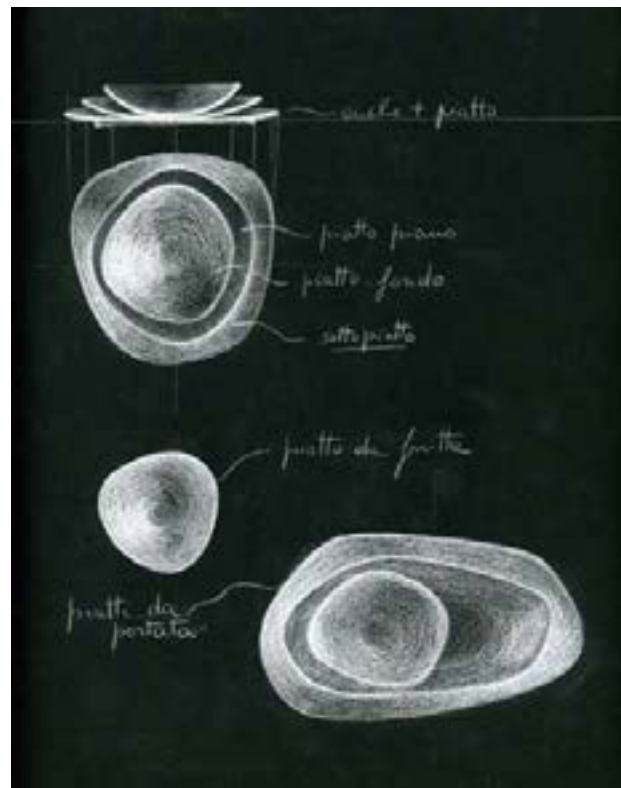
Mediterraneo: deformations decking our tables to pursue the freedom of organic forms, as if spawned by nature. Their shapes seem more discovered than designed, like pebbles honed by the water, shells gathering after the tide goes out, puddles or land borders seen from a top a hill or marked on a map. Design here is like a natural event that never happened, suggesting infinite contours that take value from one another.

1/
IL SERVIZIO
NELL'ORIGINARIA
VERSIONE IN GRES
BIANCO E NERO
THE SET IS
THE ORIGINAL
VERSION IN
BLACK AND WHITE
STONEWARE



1/

2/



3/

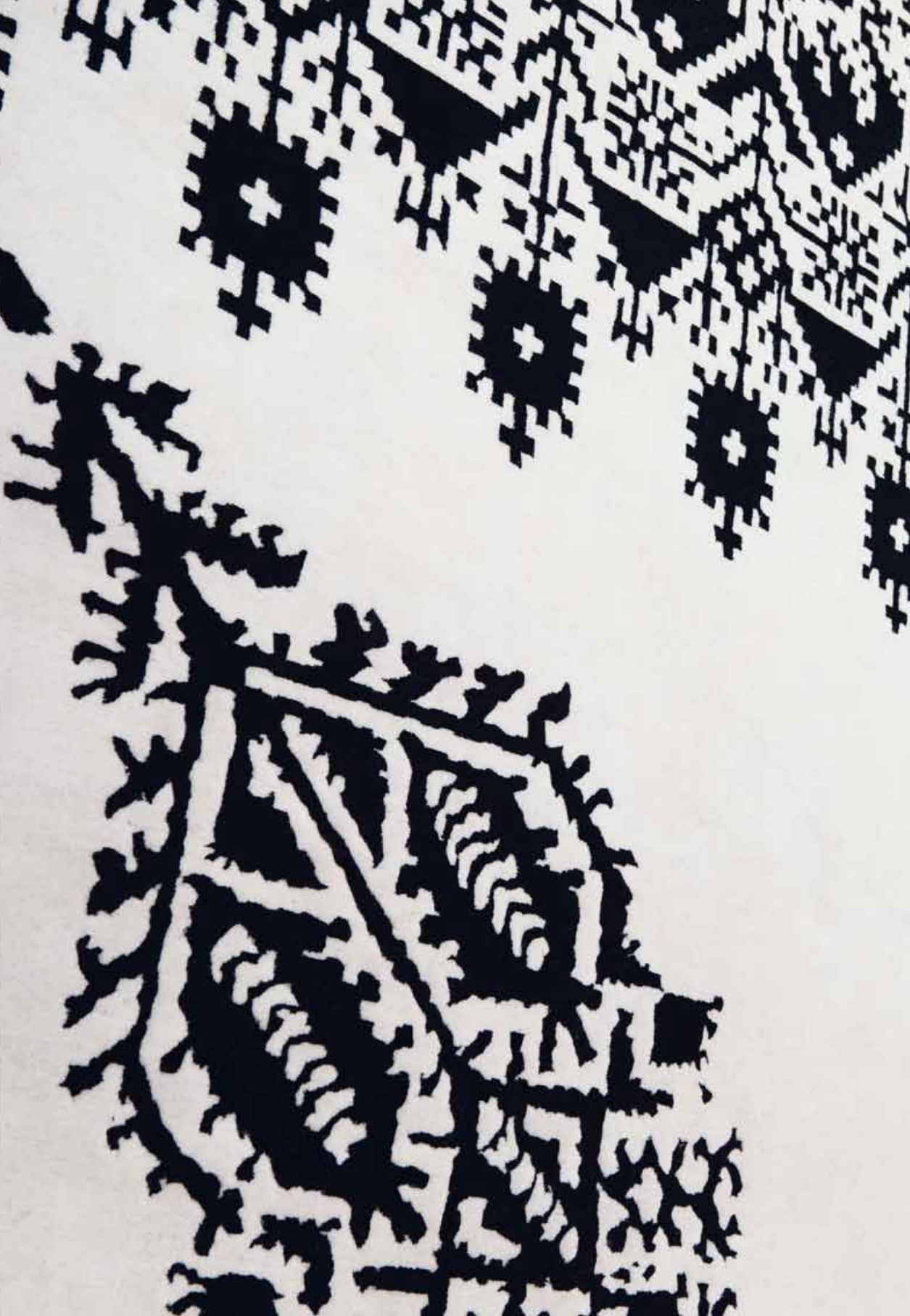
2/
NELLO SCHIZZO,
VERIFICA DI
SOVRAPPOSIZIONI
DELLE DIFFERENTI
FORME
IN THE SKETCH,
REVIEW OF STACKS
OF DIFFERENT
SHAPES

65



3/
PIATTI, PEZZI DA
PORTATA, TAZZE
E TAZZINE
NELLA VARIANTE
IN GRES NERO
PLATES, SERVING
PIECES, CUPS
AND LARGE CUPS
IN BLACK
STONEWARE
VERSION

64



7
/
DETTAGLIO DELLA TESSITURA DEL TAPPETO JAMIL
DETAIL OF THE JAMIL RUG

9/ RI/ CAVARE

- EXTRACTING/ FROM

Andrea Branzi sostiene da tempo che la complessità sociale ed economica nella quale viviamo produce instabili scenari che richiedono al design di non “individuare prodotti definitivi ma processi dinamici, dispositivi reversibili, espressione di una civiltà riformista che quotidianamente adegua il proprio funzionamento alle nuove necessità”. In questa nuovo tipo di realtà del progetto, continua Branzi, è presente più autobiografia che politica, si riproducono oggetti dai segni meno forti, con meno estetica e senza l’ambizione di un linguaggio puro. Questa problematica analisi, per quanto modellata per tentare di classificare le nuove generazioni, laddove comprende un programma fondato su intenzioni minime ma perseguibili ed eticamente corrette, raccoglie il senso compiuto di alcuni degli oggetti che in queste pagine vengono mostrati, e che ricavano e cavano con attenzione dalla storia come dalla contemporaneità il senso di ciò che sono.

Andrea Branzi has said current-day social and economic complexity creates unstable situations and that these require design to “identify dynamic processes rather than definitive products, to find reversible devices, expressions of a reformist culture that constantly adapts how it works to new needs.” Branzi continues that there is more autobiography than politics in this new design world, that objects are produced with less strong markers, less aesthetics and less striving towards a pure language. This intricate analysis was made to try to classify new generations, where it includes a program based on minimal intentions that are feasible and ethically correct. Nonetheless, it expresses the meaning of many of the objects shown in these pages that take care in extracting and obtaining from history and the present the meaning of what they are.

P. 78 **JAMIL** / TAPPETO - RUG / NODUS

P. 80 **FRAME** / CONTENITORI - STORAGE UNITS / MONTINA

Fleur

Pensare al lavabo non più in termini di volumi e dimensioni, ma (pur partendo da questi presupposti) ridisegnarne lo spazio interno. Non più parte secondaria, benché indispensabile, caratterizzata soltanto dal foro che consente all'acqua di defluire. Al contrario spazio privilegiato di progetto, concavità in attesa di proposte e caratterizzazione. Per questo motivo i lavabi Fleur inducono ad una scoperta, paiono semplici ciotole e invece rivelano al loro interno un inatteso bassorilievo, come antiche porcellane cinesi, come fontane arabe di pietra.



1/

Fleur

Rather than thinking of a washbasin in terms of its volumes and proportions, they start with those factors in order to refashion its interior space. The interior becomes an essential part, no longer a secondary consideration whose only feature is the hole to drain the water. On the contrary, it becomes the design's focus, a concave space awaiting definition. This is why Fleur washbasins invite us to make a discovery. They look like simple bowls, but inside they have a surprise bas-relief, like old Chinese porcelain cups or Arab stone fountains.

TIPO DI OGGETTO LAVABO DA APPOGGIO
ANNO 2013
AZIENDA AZZURRA SANITARI IN CERAMICA
MATERIALI CERAMICA SMALTATA
DIMENSIONI 45X16 CM

1/
 VARIANTI
 DI COLORE
 PER IL LAVABO
 COLOR
 VARIANTS
 FOR THE
 WASHBASIN

OBJECT OVER-COUNTER WASHBASIN
YEAR 2013
COMPANY AZZURRA SANITARI IN CERAMICA
MATERIAL GLAZED CERAMIC
SIZE 45X16 CM

2/
 ALLA RICCHEZZA
 DELLA
 DECORAZIONE
 INTERNA
 CORRISPONDE
 L'ESTREMA
 SEMPLICITÀ DELLA
 FORMA ESTERNA
 ITS ELABORATE
 INTERNAL
 DECORATION
 CORRESPONDS
 TO THE ABSOLUTE
 SIMPLICITY OF
 ITS OUTSIDE FORM

3/
 IL LAVABO RIVELA
 ALL'INTERNO
 UN INEDITO
 BASSORILIEVO CHE
 RIPRODUCE LA
 FORMA STILIZZATA
 DI UN FIORE
 THE WASHBASIN
 HAS A UNIQUE
 LOW-RELIEF EFFECT
 INSIDE WITH
 THE STYLIZED FORM
 OF A FLOWER



2/



3/



MARTA LAUDANI E MARCO ROMANELLI NELLO STUDIO DI MILANO
MARTA LAUDANI AND MARCO ROMANELLI IN THEIR STUDIO IN MILAN

BIOGRAPHY

BIOGRAFIA

Marta Laudani e Marco Romanelli, architetti, collaborano dal 1988 negli studi associati di Roma e Milano. Hanno progettato per Arflex, Azzurra, Bosa, Dorelan, Driade, Fiam, Fontana Arte, Glas, Nodus, O luce, Salviati, Valsecchi 1918, Up&Up. Per l'architettura e l'exhibit design vanno ricordati il progetto del recupero del Museo della Civiltà Romana a Roma del 2001 e le mostre "Intorno alla fotografia" all'Association Jv&BD di Milano e al MAN di Nuoro nel 1998/99; "Gio Ponti: a World" al Design Museum di Londra, al NAI di Rotterdam e alla Triennale di Milano nel 2002-2003; "Gioiello italiano contemporaneo" a palazzo Valmarana di Vicenza, nel 2008. Al lavoro di progettazione, pubblicato sulle più importanti riviste internazionali, si è sempre affiancata una costante riflessione critica che Marta Laudani ha sviluppato con insegnamenti presso la facoltà di Architettura della Sapienza di Roma e Marco Romanelli come redattore delle riviste Domus (1986-1994) e Abitare (1995-2007). Hanno inoltre scritto su Gio Ponti, Carlo Scarpa, Bruno Munari, Gino Sarfatti. Nel 2004 hanno partecipato alla Biennale di Venezia nella sezione "Notizie dall'interno"; nel 2010 la Triennale di Milano ha dedicato loro una mostra monografica e nel 2011 hanno vinto il Compasso d'Oro per un'esperienza di progettazione collettiva con artigiani sardi.

Since 1988 Marra Laudani and Marco Romanelli, architects, have worked in studios in Rome and Milan. They have designed for Arflex, Azzurra, Bosa, Dorelan, Driade, Fiam, Fontana Arte, Glas, Nodus, O luce, Salviati, Valsecchi 1918 and Up&Up. Notable among their work in architecture and exhibit design are the renovation of the Museum of Roman Civilization in Rome in 2001 and the exhibitions "Intorno alla Fotografia" at the Association Jv&BD in Milan and the MAN in Nuoro in 1998/99; "Gio Ponti: a World" at the Design Museum in London, the NAI in Rotterdam and the Triennale di Milano in 2002-2003; "Gioiello Italiano Contemporaneo" a Palazzo Valmarana in Vicenza in 2008. Their design work has been published in leading international journals. It has always been accompanied by an ongoing exploration of theory, which Marta Laudani has pursued by teaching at the Faculty of Architecture at La Sapienza University of Rome, and Marco Romanelli has pursued as an editor for Domus (1986-1994) and Abitare (1995-2007) They have also written about Gio Ponti, Carlo Scarpa, Bruno Munari and Gino Sarfatti. In 2004 they took part in the Venice Biennale in the "News from Inside" section; in 2010 the Milan Triennale dedicated a solo exhibition to them; in 2011 they won the Compasso d'Oro for a design project with Sardinian artisans.